Un ebreo fuori dal coro

Il giornalista David Guetta esce dalla comunità ebraica fiorentina: "Non posso tollerare l'indifferenza per il massacro di civili a Gaza"

RICCARDO MICHELUCCI

L'unica voce fuori dal coro è anche una delle voci radiofoniche più note in città. David Guetta, oltre quarant'anni di onorato servizio nelle radiocronache della Fiorentina, è uscito dalla comunità ebraica di Firenze in aperta polemica con le posizioni che ha assunto dopo il 7 ottobre e ha aderito all'appello della diaspora ebraica contro il genocidio a Gaza. "*Israele ha risposto alla barbarie di Hamas nel peggiore nei modi e io vivo quanto sta accadendo in questi mesi con l'angoscia dell'ebreo ateo e un senso di colpa crescente. L'unica cosa che potevo fare era prendere le distanze dal mondo dell'ebraismo cittadino che finge di non vedere il massacro di civili innocenti in corso nella Striscia*".

Quella di Firenze, riunita attorno alla sinagoga di via Farini è una delle più antiche comunità ebraiche italiane. "*Abbandonarla* - garantisce il giornalista fiorentino - *è stata una scelta estremamente sofferta e di sicuro non rientrerò finché i miei correligionari non ammetteranno che ciò che Netanyahu sta facendo a Gaza è una porcheria*". La famiglia di David Guetta è da sempre molto legata alla comunità ebraica a cominciare da sua sorella, che insegna all'università di Firenze. Due dei suoi fratelli vivono attualmente in Israele e come quasi tutte le famiglie ebree fiorentine ha avuto parenti deportati e morti nella Shoah. "*Io stesso ho trascorso l'infanzia alla scuola ebraica e sono stato indottrinato a pensare che Israele avesse sempre ragione su tutto a prescindere*", ci spiega. "*Certo Israele ha le sue ragioni ma ci sono anche le ragioni dei palestinesi e quelle nessuno le ascolta, perché sono considerati un popolo inferiore. Questo è razzismo*". "*Si parla sempre degli ostaggi in mano a Hamas ma all'interno del mondo ebraico cittadino a nessuno sembra interessare la sorte delle migliaia di civili palestinesi uccisi, un terzo dei quali sono bambini, e ciò mi crea un disagio enorme*".



In realtà, il disagio di Guetta nei confronti della politica di Israele risale a molto tempo fa, come si evince dal suo blog, in cui parla ovviamente di calcio ma dove ogni tanto compare anche qualche post sulla situazione in Medio Oriente. Da tempo sostiene che essere ebreo non significa automaticamente essere israeliano o filo-israeliano. Nella sua lunga carriera di giornalista sportivo – sempre al seguito della Fiorentina – gli è capitato anche di subire attacchi ignobili da parte di alcuni tifosi viola. Anni fa ricevette lettere anonime che lo prendevano di mira in quanto ebreo, comparvero scritte antisemite contro di lui e persino uno striscione allo stadio. È acqua passata ma fa ancora male.

Come tutti i membri della comunità ebraica, anche lui si è chiesto cosa avrebbe dovuto fare Israele dopo gli attacchi del 7 ottobre. "*Di sicuro non ciò che ha fatto, una reazione del tutto sproporzionata, come se per stanare i mafiosi avessero bombardato la Sicilia*". Ma quella di Guetta è una delle poche voci fuori dal coro: a Firenze forse è addirittura l'unica. "*Trovo del tutto inspiegabile l'arroccamento delle comunità ebraiche italiane che continuano a mostrarsi indifferenti di fronte a decine di migliaia di morti*", conclude. "*Un atteggiamento che nasce dal sentimento ebraico di autodifesa, dalla scarsa considerazione per i palestinesi e da una certa presunzione, un dogma di infallibilità che spinge molti ebrei a ritenersi il popolo eletto. Ma eletto da chi?*".



Scuole, non caserme

La propaganda bellicista comincia tra i banchi?

COMITATO CITTADINO NO COMANDO NATO

Il Comitato Cittadino NO Comando NATO (CNCVFI) né a Firenze né altrove ha al suo interno un Gruppo di Lavoro sulla militarizzazione delle Scuole e della società tutta, che si è dato il nome di "Scuole NON caserme", e che collabora e si coordina con l'Osservatorio contro la Militarizzazione delle Scuole e delle Università. https://osservatorionomilscuola.com, questo il sito al quale potete accedere per capire ancora meglio il problema della militarizzazione della scuola e della società. E a dirlo oggi, ad aprile 2025, fa ancora più impressione perché sentire parlare di ottocento miliardi di prestito per le armi... non era MAI accaduto prima. La propaganda di guerra ha dato i suoi frutti e le divise e la sicurezza a ogni costo entrano prepotentemente (anche) nelle aule, dove i ragazzi sono costretti ad ascoltare dalla cattedra personale con l'uniforme che li invita a progettare un futuro nell'Esercito, lasciando la scuola dopo il secondo anno (praticamente un dropout programmato) per unirsi a una delle strutture militari dove concludere gli studi e magari continuare a studiare fino a una laurea. Pensiamo quanto tutto questo sia più che allettante per le famiglie meno abbienti e per i ragazzi che non hanno molta voglia di studiare e, magari, già pensavano di abbandonare la scuola. A Firenze abbiamo una delle scuole su cui l'Esercito sta puntando di più: il Liceo Aeronautico Dohuet, della Scuola di Guerra Aerea nel Parco delle Cascine, e che è stato invitato (accettato) all'iniziativa "Le Scuole si presentano" organizzata ogni anno per l'orientamento verso la scuola secondaria superiore, dall'Assessorato all'Educazione del Comune di Firenze. È partendo proprio da questi temi che, come "Scuole NON caserme" del CNCNFI e Firenze per la Palestina, abbiamo pensato di impegnarci e prenderci l'onere, – e si spera pure l'onore –, di far sfondare anche a Firenze un'opera molto controversa, almeno per alcuni, che denuncia un sistema sociale generazionale e confessionale quale è quello scolastico e psicopedagogico israeliano. Parliamo del film "Innocence", di Guy Davidi, presentato alla Mostra del cinema di Venezia. E vogliamo sottolineare che il regista ha iniziato il lavoro nel 2013, non dopo quel 7 ottobre. Invitiamo quindi la cittadinanza non indifferente alla guerra e contro le armi e i riarmi a partecipare alla visione del film il prossimo 11 aprile, nell'ambito di una intera giornata dal titolo "Come si diventa disumani. Militarizzare l'innocenza", che vedrà la presenza, fra gli altri, di Antonio Mazzeo, autore di "La scuola va alla guerra", e Karem Rohana, attivista italo-palestinese. Appuntamento al Teatro l'Affratellamento, in via G. Orsini 73 a Firenze. Prenotazioni via Whatsapp al 3296235903.

